



# IL PEPERONCINO ROSSO

VOCIFUORIDALCORO

PERIODICO  
D'INFORMAZIONE  
CHE ESCE QUANDO DEVE  
copia gratuita

ANNO XIV n. 01  
GENNAIO 2018

Trasformare  
i sudditi in cittadini  
è miracolo  
che solo la scuola  
può compiere

PIERO CALAMANDREI

## Gli studenti dello Staffa in volo

Dal 16 al 25 febbraio gli studenti della 4<sup>a</sup> A del Liceo Classico "S. Staffa" saranno ospiti a Mosca del Moscow Chemical Lyceum. Ricambiano la visita dei colleghi russi che sono venuti a Trinitapoli lo scorso settembre. Il legame tra le due scuole si è consolidato a causa del comune interesse scientifico per il laboratorio EEE (Extreme Energy Events) di Fisica nucleare installato e operativo nel Liceo trinitapolese.



Gli studenti e i docenti del Moscow Chemical Lyceum accompagnati dallo scienziato Vladimir Peskov visitano a settembre il Liceo "Staffa" di Trinitapoli

# Partecipazione: una parola ignota per l'Amministrazione Comunale

**C'era un tempo in cui l'ordine del giorno dei consigli comunali, con allegata documentazione delle delibere, si spediva ai partiti per consentirne la conoscenza e la discussione tra gli iscritti. Erano gli anni in cui il concetto di "suddito" venne sostituito da quello di "cittadino"**



Il sindaco di Roccafranca (BS) incontra la sua collega sindaca Marwa El Kowati

ANTONIETTA D'INTRONO

Un collega di Roccafranca in Lombardia ha "postato" una foto per condividere con i suoi amici e conoscenti la soddisfazione di avere nella sua città un consiglio comunale di ragazzi che hanno eletto sindaco Marwa El Kowati, originaria del Marocco e studentessa della locale scuola media.

La sua è la gioia autentica di un docente che insegna ai ragazzi a non avere pregiudizi, ad esprimere opinioni diverse senza timore e a conoscere i problemi del proprio paese per collaborare a trovare soluzioni, il più possibile collegiali. In parole povere i ragazzi imparano a "partecipare" al governo della loro città. Sembra un discorso molto semplice e facile da realizzare anche nel nostro paese, ma ci viene il dubbio che per promuovere la "partecipazione" bisognerebbe capirne il senso profondo e studiare le modalità di coinvolgimento dei cittadini nelle scelte di fondo che riguardano qualità dei servizi, opere pubbliche ecc.

Abbiamo da sei anni

un'amministrazione di centrodestra che governa per "pochi eletti" e presume che i provvedimenti amministrativi debbano essere intuiti a volo dai soli addetti ai lavori e tenuti ben nascosti al popolo buche che fa solo perdere un sacco di tempo. Disturba anche l'attività di controllo delle opposizioni che, ohibò, "pretendono" talvolta di informare i cittadini sulle cause del disservizio della nettezza urbana, interrompendo il letargo degli amministratori e suscitando la reazione rabbiosa del sindaco che chiama "bugiardi" tutti i componenti dell'opposizione. Piccole scaramucce. Poi si ritorna tranquillamente nel silenzio incantatore.

Il consiglio Comunale ormai si celebra di mattina, di recente pure di lunedì, giorno di mercato, e si pubblicizza qualche giorno prima con appena una decina di manifesti, sparsi qua e là per il paese.

Fortunato chi li vede!

C'era un tempo in cui le convocazioni dei consigli comunali, con allegata documentazione delle delibere, si spedivano ai partiti per consentirne la conoscenza e la discussione tra gli iscritti. Erano gli anni in cui si cercava di far capire

"in concreto" la differenza che esiste tra "cittadini" e "sudditi". Appartengono ormai alla storia del paese le numerose assemblee pubbliche per scegliere insieme di non concedere all'Italgas la gestione della rete di metano che ora appartiene ai cittadini con un'entrata in bilancio annuale considerevole. Furono i trinitapolesi a decidere e a dare agli amministratori di allora il coraggio di affrontare una difficile sfida che non li avrebbe privati della proprietà della rete.

Ora, invece, è apparso un manifesto con il quale la giunta comunale "ha dato i numeri". Nessuna offesa, per carità. Intendevo dire che ha scritto dei numeri sulla spesa prevista nel bilancio del 2018. Gigino, il bidello della sezione di Articolo 1MDP, ha letto tutto ad alta voce ed ha chiesto a noi, che abbiamo qualche anno di scuola, come dovevano essere spesi tutti quei milioni di euro. Bella domanda!

Abbiamo risposto che avremmo scritto una lettera per chiedere l'elenco delle opere pubbliche che, in verità, sono anche "elencate" sul sito del comune ma si ignora quali siano le priorità, dove saranno attuate e con quali finanziamenti.

In effetti un numero, dicevano gli arabi, è un piccolo mondo di informazioni.

Per esplorare questo mondo, però, c'è bisogno di una fase necessaria di "partecipazione". Ma che vorrà mai dire questa parolona?"

**Partecipazione:** presenza attiva dei cittadini nella vita politica, nella gestione degli organismi pubblici ecc.ecc. (vocabolario Zanichelli. Si trova nella biblioteca comunale).



# Lettera aperta all'assessora Maria Grazia Iannella

La professoressa Antonietta D'Introno ha protocollato una missiva indirizzata all'assessora ai Servizi Sociali e a tutti i componenti del Consiglio Comunale per sottoporre alla loro attenzione le problematiche relative agli "animali di affezione"

**M**i rivolgo a lei, gentile dottoressa Iannella, perché so che i cani sono dei componenti rispettati e amati della sua famiglia. Consapevole che il randagismo e la cura degli animali non siano attualmente i problemi prioritari del nostro paese, ritengo però un mio precuo dovere civico fare "dal basso" proposte nella mancanza assoluta di iniziative di partecipazione al governo della cosa pubblica non contemplati dalla sua amministrazione.

Prima di tutto vorrei lanciare un grido di dolore e di protesta contro l'indecoroso canile di Trinitapoli dove vive in cattività un numero "ignoto" di cani che ormai avranno

namento finalizzato essenzialmente all'adozione.

In secondo luogo bisognerebbe risolvere un problema che viene spesso ridicolizzato da coloro che non convivono quotidianamente con gli amici a due e a quattro zampe.

I cani, gli animali di affezione in generale, muoiono due volte nel nostro paese.

La prima è quando finiscono di respirare e di essere i compagni di vita dei loro padroni, la seconda è quando scompaiono dal perenne ricordo, espresso anche da un cipò, una tomba, un posto insomma dove andare a trovare i loro resti. Il cimitero degli animali è una scelta di civiltà, oltre che un messaggio concreto di

Riposa ora sotto un albero. Nessun passante, però, nessun amico ed alcun bambino potranno mai conoscere, attraverso un nome, una frase, una foto quanta tenerezza e conforto ha regalato alla sua padrona paraplegica.

**Il cimitero degli animali può diventare una lezione "vivente" di umanità delle bestie. In Italia ci sono alcune città che hanno messo a disposizione un terreno per la sepoltura degli animali di affezione.**

A Capaccio Paestum, in provincia di Salerno, a poca distanza dalla meravigliosa zona archeologica di Paestum (la città romana sorta sulla colonia greca di Posidonia), è stata adibita un'area a cimitero per animali secondo i dettami della legge regionale. Ma non si tratta di certo del primo caso del genere. Il primo comune ad effettuare tale svolta per omaggiare gli amici a quattro zampe è stato Aulla con il suo *Parco degli affetti*. Ma anche a Roma, nella "Casa Rosa" vi è un'area destinata a concedere eterno riposo a cani e gatti, alcuni dei quali appartenenti a persone famose. Tra i mille sepolcri agghindati con fotografie, ossi e giochini per cani e gatti riposano il cane del presidente della Repubblica **Sandro Pertini** e i gatti dell'indimenticata attrice **Anna Magnani**. Ma c'è stato anche spazio per la famosa gallina di **Benito Mussolini**.

Sarà possibile reperire un quadrato di terra per mantenere vivo il ricordo dei nostri amici animali?

Contiamo sulla sensibilità degli amministratori e dei consiglieri di Trinitapoli (ai quali viene invia-



La gattina Tonina che il personale del Supermercato DOK, sensibile agli animali, nutre e protegge dal freddo

ta questa lettera per conoscenza) che non sottovalutano l'importanza che un animale possa avere nella

vita dei bambini, degli anziani e dei cittadini che soffrono di gravi malattie.



Kira, il cane più popolare di Trinitapoli

raggiunto la tarda età senza aver avuto "mai" la possibilità di essere adottati da qualche anima pia. Andrebbe subito chiuso e avviata, con molta decisione, una campagna di sterilizzazione e di adozione per i reclusi messi in libertà nel territorio prima di avere a Trinitapoli, più che un altro canile, uno spazio di accoglienza di cuccioli e randagi, una sorta di luogo, cioè, di stazio-

rispetto e di amore verso tutte le creature del mondo. Valga come esempio l'esistenza di Scotty che qualche anno fa ha riempito di allegria e affetto la vita della sua giovane padrona. Si è ammalato, in seguito, gravemente, continuando sino alla fine dei suoi giorni a compiere il suo dovere di guardia del corpo e di compagno con grande dignità e senza mai un lamento.



L'Amministrazione Comunale ha dato i numeri. I cittadini esperti di matematica hanno calcolato le percentuali: 42,9% del bilancio comunale per Lavori Pubblici, 1,8% per Servizi Sociali e 18,4% per Scuola, sport e cultura.

# Chi è Liliana Segre, senatrice a vita

Con la famiglia viene arrestata nel 1943 a Viggiù mentre tentava di fuggire in Svizzera e spedita ad Auschwitz.

È una dei 25 bambini italiani (su 775) sopravvissuta ai lager

CLAUDIO del FRATE

Liliana Segre, che è stata nominata senatrice a vita dal presidente della repubblica Sergio Mattarella, è nata a Milano nel 1930 da famiglia ebraica ed è rimasta orfana di madre all'età di un anno. Dopo la proclamazione delle leggi razziali in Italia (1938) Liliana visse nascosta ma fatale per lei e la sua famiglia fu il tentativo di espatriare in Svizzera: il 10 dicembre del 1943 fu respinta dalle autorità elvetiche e venne arrestata assieme al padre e a due cugini a Viggiù, in provincia di Varese. Un mese tardi fu caricata su uno

dei convogli che dal famigerato binario 21 della stazione centrale di Milano partivano verso i lager nazisti. La sua destinazione fu Auschwitz.

## RESPINTA DALLA SVIZZERA

All'interno del lager la giovane, subito separata dal resto della famiglia, venne impiegata in una fabbrica di munizioni. Quando la guerra era ormai all'epilogo affrontò una lunga marcia di trasferimento con altri prigionieri finché venne liberata dalle truppe alleate il primo maggio del 1945 a Malchow, nei pressi del campo di sterminio di Ravensbruck. Liliana Segre è tra i 25 bambini italiani so-



Liliana Segre

pravvissuti all'Olocausto; quelli inviati nei campi di sterminio erano stati 775. "Vivevamo immersi nella zona grigia dell'indifferenza. L'ho sofferta, l'indifferenza. Li ho visti, quelli che voltavano la faccia dall'altra parte. Anche oggi ci sono persone che preferiscono non guardare"

così raccontò Liliana, molti anni dopo, la sua esperienza.

## «ERAVAMO COME MAIALI»

Sposatasi nel 1951 con Alfredo Belli Paci, a sua volta sopravvissuto alla Shoah, per anni non volle mai parlare della sua espe-

rienza dietro il filo spinato di Auschwitz. Il silenzio viene interrotto a metà degli anni 90: da allora Liliana Segre inizia una instancabile attività di divulgazione nelle scuole di tutte Italia, nei convegni, in film documentari come testimone di cosa furono e significarono anche in Italia le persecuzioni razziali: "Lo racconto sempre ai ragazzi perché devono sapere, e quando si passa in una stazione qualsiasi e si vedono i vitelli o i maiali portati al mattatoio, penso sempre che io sono stata uno di quei vitelli, uno di quei maiali". Il 27 novembre 2008 l'università di Trieste le ha conferito la laurea honoris causa in giurisprudenza.

# Anna Falcone candidata con "Liberi e Uguali"

L'avvocata, già esponente dei comitati per il No al referendum costituzionale, ha deciso di candidarsi come indipendente nella lista capeggiata da Pietro Grasso



Anna Falcone

«È una Sinistra coraggiosa - ha dichiarato Anna Falcone - che non scende a compromessi e che rimette al centro il problema delle disuguaglianze, cosa che non può che far bene anche al Partito Democratico, che ha smarrito i suoi obiettivi principali. Insieme a Tomaso Montanari ho fatto il percorso del Brancaccio e lo riprenderemo dopo le elezioni con tutti quelli che vogliono costruire la sinistra che non c'è ancora. Lui aveva detto fin dall'inizio che personalmente non si sarebbe candidato. Il 21 dicembre abbiamo scritto

un documento in cui abbiamo lasciato libere tutte le persone che hanno partecipato al percorso del Brancaccio di fare le proprie scelte in totale autonomia, a una condizione: che potessimo portare un pezzo del percorso che è stato fatto ovunque ce ne fosse stata data occasione.

Il fatto che 'Liberi e Uguali' dia questa occasione è un importante messaggio di apertura e di fiducia per tutta quella la sinistra".

Anna Falcone ha poi aggiunto: "La personalizzazione ha portato la sinistra a scadere e gli elettori a scappare. Il punto è l'obiettivo che si pone

la sinistra in questo preciso momento storico. La sinistra nasce plurale per sua definizione, ma deve decidere se mettere insieme questa pluralità come un arricchimento oppure lavorare sull'identità. Oggi serve essere concreti contro le disuguaglianze, serve un forte intervento pubblico con un serio piano per il lavoro. Il problema è che spesso la sinistra è dipesa dal destino di singole personalità: un leader può essere trascinante, ma la sinistra è anche altro: ad esempio la partecipazione della nostra gente. Uno dei motivi per cui ho deciso di accogliere la richiesta di Grasso di can-

didatura è per proseguire le battaglie in difesa della Costituzione; il discorso che mi è stato fatto è un cambiamento di parametro.

Con tutti i limiti che può avere, questo progetto ha tante idee plurali che vogliono convergere sulla costruzione di una sinistra innovativa e moderna. Sono convinta che tante candidature nuove e indipendenti come la mia daranno la misura di quanto questo processo possa essere innovativo. Il problema non sono le sigle o le singole persone, ma gli obiettivi: forse è spesso più facile farlo a livello locale, ora dobbiamo farlo

anche a livello nazionale".

Sulla proposta di abolire le tasse universitarie, la Falcone ha concluso: "È non solo sensato, ma un fatto qualitativo per l'idea di democrazia che abbiamo in mente. Garantire a tutti istruzione, ma anche salute e lavoro è un modo per far sentire sicure le persone. La vera sicurezza di cui parla la sinistra è quella di poter vivere in un paese in cui non si deve necessariamente vendere tutto il proprio tempo al lavoro per potersi comprare i servizi. Questo è un argomento strategico, che serve a chi sta nel disagio ma non solo".



# Una chiacchierata tra amici

**Il giornalista Gaetano Samele intervista il dott. Vincenzo Centonze facendo emergere gli eventi più importanti che hanno caratterizzato la sua professione di medico**

GAETANO SAMELE

**S**iamo nel 47° anno di Laurea in Medicina e Chirurgia, un traguardo decisamente importante. Ricordi di quel giorno?

Tanti, la austerità dell'Aula, l'emozione dei miei genitori e della mia fidanzata Nietta, la tensione palpabile, la gioia dopo la proclamazione. Ricordo che ho pianto, come se le lacrime potessero portarsi via tutte le paure, le notti insonni, i sacrifici di quei meravigliosi, faticosissimi anni di studio.

**Questo dovrebbe essere il tuo ultimo anno di permanenza presso la Clinica Medica I che fu del prof. Malaguzzi Valeri e del prof. Albano, due tuoi grandi Maestri. Sensazioni?**

Soddisfazione, soprattutto perché mi sono occupato di quello che più mi interessava, dispiacere dover lasciare un lavoro ed un ambiente che hanno assorbito la quasi totalità della mia vita non è facile. Il prof. Weber, relatore della mia tesi mi aveva avvertito... "caro dr. Centonze, non si faccia contagiare dal virus della ricerca perché non riuscirà più a liberarsene" ...aveva ragione!

**Come accade che un ragazzo partito da un piccolo paese del Sud arrivi a conseguire risultati così importanti?**

In verità non saprei; un po' per caso (avevo paura del sangue ed ero convinto che avrei studiato Giurisprudenza!) o forse più per l'influenza di Giulio Salerno, mio compagno di sempre, che già da liceale diceva di voler fare il medico! E, per nostra fortuna, così è stato!



Poi, nel corso degli studi, l'impegno si è trasformato in passione. Credo che la passione sia stata la chiave di volta di tutto.

**Sei stato uno dei primi internisti ad occuparti di psicosiologia. Ti senti un precursore?**

No, perché tanti Colleghi nel mondo se ne occupavano già; è vero però che in Medicina interna, quei modelli di ricerca sono stati decisamente innovativi.

**Gli studi sulla serotonina, i suoi recettori e sulla Reazione di Stress hanno segnato punti importanti nella comprensione dei "disturbi funzionali". Ti senti parte di una élite scientifica?**

No, perché i ricercatori nel mondo sono tanti e tutti ugualmente importanti per il progresso della scienza; più che in una élite mi sento parte di una comunità "curiosa" felicemente votata a... conoscere sempre di più"...

**Quanto ha pesato la tua famiglia sulla tua formazione umana e professionale?**

Tantissimo, la mamma ed il babbo mi hanno "improntato" l'amore per lo studio e la cultura. Ma devo tanto anche ai miei insegnanti, una per tutti la dolcissima sig.na Urbano alle elementari, al mio fantastico compagno di studi Giulio Salerno

e poi a mia moglie Nietta, autentica stella polare della mia vita ed ai miei figli Angelo e Grazia.

**Quanto la tua esperienza all'estero?**

Altrettanto! L'esperienza in Centri di eccellenza internazionale, il confronto con Colleghi di altissimo livello sono preziosissimi. Ti dà tantissimo ma ti chiede anche tantissimo. Il prof. Loisy, a cui afferivo, riteneva normale lavorare 14-15 ore al giorno, per cui si finiva sempre all'alba! Esperienza fantastica, molto formativa ma anche molto impegnativa.

**Quanto contano, nell'ordine, l'impegno sul lavoro, la capacità di sacrificio, il talento, l'ambiente, la fortuna nel tuo caso?**

Impegno sul lavoro, capacità di sacrificio, ambiente ed, aggiungerei, duttilità tantissimo; la fortuna, se consiste nel cercare Maestri di altissimo livello, tanto; il talento, proprio non saprei. È un aspetto che preferisco lasciare al giudizio altrui.

**Per venire alla actualità, sei piuttosto critico nei confronti del Sistema Sanitario. Perché e cosa fare per renderlo più funzionale ai bisogni della gente?**

L'attuale SSN ha di fatto esaurito, non senza la nostra complicità, il medico della sua professionalità, sommergeandolo di compiti di tipo

giuridico-amministrativo. La scomparsa del rapporto medico/paziente e la crisi nella quale si dibatte da anni la Medicina ne sono il segno più tangibile. L'intero Sistema andrebbe rifondato sul ruolo prioritario dei medici e dei pazienti che ne sono gli attori principali.

**Hai qualche consiglio da dare ad un giovane che vuole avvicinarsi allo studio della Medicina?**

Dare consigli è compito dei "saggi" ed io non lo sono; qualche suggerimento sì, avvicinarsi allo studio col massimo impegno senza lasciarsi intimidire dalle difficoltà, trasformare l'impegno in un piacere, non rinunciare mai alla curiosità, a cercare di capire, seguire con tenacia le proprie inclinazioni e poi

timore, essendo peggiorati i problemi di vista, di... non poter più studiare! Aveva superato da tempo gli 80 anni! 2) nella pausa pranzo di un Congresso alla Salpêtrière-Parigi, mi ritrovai a discorrere con un Collega dai capelli candidi e dagli occhi azzurri. Alla domanda su quale fosse il mio ambito di ricerca, con giovanile entusiasmo, illustrai il nostro modello sperimentale nel quale le endorfine che, nei primi anni '80, rappresentavano una novità assoluta, avevano un ruolo centrale. Il mio interlocutore, si limitò per tutto il tempo ad annuire e, a fine pranzo, si complimentò sollecitandomi a perseverare nel mio impegno; subito dopo il prof. Loisy, mi chiese di cosa avessi discusso e con una punta di malcelato orgoglio rispo-



vivere il lavoro di medico come un privilegio.

**A conclusione di questa nostra chiacchierata, le tue emozioni più grandi?**

Due fra le tantissime, rivelatesi splendide lezioni di umiltà: 1) l'incontro col prof. Rodolfo Amprino, "icona" assoluta del mondo accademico, in veste di paziente; ricordo la soggezione e la tenerezza nello scoprire una Persona gentile, coltissima il cui malessere era dovuto al

si... ho illustrato il ruolo delle endorfine e la nostra ipotesi dell'interscambio funzionale con altri neurotrasmettitori; e Lui di rimando sorridendo... sicuramente ne sarà stato felice considerando che quel signore ha collaborato col prof. Guillemin, premio Nobel per la Medicina per aver scoperto... le endorfine! Due bellissime lezioni di umiltà come solo i veri Grandi sanno dare. Che non ho mai dimenticato.



# Il destino del romanzo Madame Bovary

Sempre sotto processo nel corso degli anni, nonostante sia stato sempre assolto dal tribunale dei lettori



**M**adame Bovary, la protagonista dell'omonimo romanzo di Gustave Flaubert, ha avuto un momento di grande notorietà anche a Trinitapoli grazie al Centro di Lettura Globeglotter e a LibriAmo, la sua rassegna annuale di promozione della lettura. Nel 2009 si ripropose il processo che l'opera subì

nel 1856 "per oltraggio alla morale" in un tribunale vero con un giudice, un P.M., un avvocato della difesa e i testimoni "veri". Non fu uno spettacolo teatrale ma un autentico processo che si concluse con la sentenza di assoluzione emanata dal giudice Celentano. Dopo più di un secolo Emma Bovary ricevette molti apprezzamenti

dal suo popolo di lettori trinitapolesi con la sola eccezione dei responsabili di un partito politico che giudicò il personaggio un cattivo esempio per la comunità casalina. Si ristampa il volantino che fu distribuito prima del "processo" che si svolse nell'aula del tribunale di Trinitapoli.



**TRINITAPOLI : UDC di Trinitapoli contesta lo spettacolo " PROCESSO a Madame Bovary" organizzato dall'associazione della consigliera di Sinistra e Libertà Antonietta D'Introno.**



Il 3/ottobre/2009 presso l'Aula d'udienza del Tribunale in Trinitapoli, la GlobGlatter di Antonietta D'Introno capo gruppo consiliare dell'Alternativa farà esibire gli attori del suo teatro per una grande interpretazione " PROCESSO a Madame Bovary". La rappresentazione si svolgerà a porte aperte e difesa e accusa cercano testimoni- lettori da interrogare.  
"Emma Bovary, spinta dal desiderio di sottrarsi alla monotonia della vita coniugale ricerca attraverso l'adulterio, le folli passioni e il grande amore della vita l'essenza della vita stessa. Questo suo ideale romantico, unito alla smania del lusso, si scontrerà con la nuda, concreta realtà, deludendo le sue aspettative e spingendola a indebitarsi in maniera irreparabile, fino al tragico epilogo".  
L'autore del romanzo venne messo all'indice e processato per oltraggio alla morale e alla religione.  
E' difficile ragionare o giudicare per categorie, ma può servire a semplificare, o quantomeno circoscrivere, l'ambito della discussione. Il rischio maggiore in cui si possa incorrere, comunque, è il qualunquismo, la generalizzazione o la superficialità.  
A quale categoria bisogna appartenere per ottenere l'immunità e sentirsi forti : giovani o vecchi ? - nuovi o riciclati ? qual' è la casta che ti accoglie ?  
Quali filoni deve percorrere chi vuole entrare a far politica ? la violenza intellettuale, gli stranieri, la crisi, la religione, la disoccupazione, la criminalità, le Leggi (gli abusi della stessa e le sue violazioni) ed ancora i politici, i politicanti, i Partiti (o le coalizioni), gli sbarramenti, l'Europa o la congiuntura internazionale.....! Non è dato sapere, per ora, lo scopriremo insieme durante la manifestazione teatrale nella quale avranno modo di ricercare un filone.

La Segreteria





## C'era una volta la Torre della Trinità

Interessante proposta del professor Pietro di Biase al termine dell'incontro nella Biblioteca Comunale sulla storia della Torre della Trinità, un tempo svettante accanto al palazzo comunale e in parte abbattuta dopo il terremoto del 1731

ANTONIETTA D'INTRONO

“**P**agine della nostra Storia” è il titolo di una serie di incontri, a cadenza mensile, organizzati dall'Archeoclub di Trinitapoli con l'intento di riscoprire e divulgare la storia locale, avvalendosi dell'apporto del Prof. Pietro di Biase come relatore.

Il secondo incontro, svoltosi il 19 gennaio, ha avuto come tema la **Torre della Trinità**, documentata sin dal Quattrocento, allorché fu donata, insieme al Casale, da Ferdinando d'Aragona alla nobile famiglia barlettana dei Della Marra.

Era una delle tante torri disseminate lungo le coste pugliesi per fronteggiare il pericolo continuo delle scorrerie di Saraceni e corsari di ogni genere che minacciava-

no la nostra regione. La nostra era prospiciente il lago di Salpi e dunque in posizione arretrata rispetto alla linea di costa; ma quando il lago si prosciugava, consentendo il passaggio delle bande sbarcate per depredare e saccheggiare, veniva ad essere di colpo in prima linea.

In un documento del 1589 viene definita “*Torre seu fortezza*”, in quanto non svolgeva solo la funzione di vedetta, di avvistamento, ma anche di difesa del borgo che vive alla sua ombra. Bella la raffigurazione della Torre che domina il Casale, così come appare in una cartografia di fine Seicento.

La Torre, tra l'altro, costituiva il corpo avanzato di un Palazzo, definito anche “Castello”, costruito nel Cinquecento dai Della Marra come loro residenza nel Casale. Un ponte di legno collegava la Torre al Palazzo.

Lesionata dal terremoto del 1731, la Torre fu nella maggior parte abbattuta. Oggi ne resta memoria nello stemma civico. Ma il prof. di Biase, mostrando un bel disegno della Torre e del Palazzo Comunale visti da Largo Parlamento – disegno elaborato a suo tempo dall'indimenticato professor **Nini Ungaro** – ha proposto di riprodurre su marmo tale disegno e collocarlo sulla parete del Comune che dà su Largo Parlamento. Ricorrendo nel 2018 l'Anno Europeo del Patrimonio culturale, sarebbe questa un'occasione per recuperare e tramandare una pagina importante della nostra storia. Il Sindaco Francesco di Feo, presente alla manifestazione, ha raccolto la proposta del Prof. di Biase, che ci si augura venga realizzata quanto prima.



## Piume al Vento: Storie di bovarismo cinematografico

La rassegna cinematografica in cinque appuntamenti sarà organizzata nel mese di marzo dal Centro di Lettura Globeglotter per raccontare, a più voci, le difficili esistenze femminili



ROSANGELA RICCO

**L**e donne, frustrate nelle proprie aspirazioni più profonde a causa del ruolo subalterno attribuito loro dalla società, spesso si rifugiano in mondi immaginari nei quali sembra possibile sentirsi appagate e raggiungere la felicità. Ma il confronto inevitabile con la vera realtà rivela il carattere totalmente illusorio di quella vagheggiata e, come nella tragedia antica, il balenare improvviso della verità è talmente intollerabile da annientare la vita stessa.

“La donna è mobile qual piuma al vento...” così recita la celebre frase tratta dall'ancor più noto libretto per *La Traviata* di G. Verdi per indicare con l'icasticità di un'immagine il concetto espresso. L'aggettivo

“mobile” attribuito alla donna ne indicherebbe l'instabilità, la mancanza di fermezza e anche la scarsa moralità, così come il paragone con la piuma serve ad indicare non la leggiadria delle creature femminili quanto piuttosto una leggerezza intesa come volubilità e inaffidabilità. Ma la presunta fragilità femminile è più indotta che reale, costruita in secoli di cultura patriarcale.

Bovarismo è un termine che deriva dal personaggio di Madame Bovary, protagonista del romanzo omonimo di G. Flaubert, una giovane donna di provincia dall'indole sentimentale e romantica dominata da una fervida immaginazione e da un senso di insoddisfazione che la spinge a fuggire dalla realtà vivendo nell'illusione il cui tramonto segnerà per

lei una tragica fine. Pertanto, nel linguaggio comune la parola bovarismo indica l'atteggiamento di una persona pervasa dal desiderio, spinto talvolta fino al delirio, di evadere dal reale fingendo un'altra identità. Tale comportamento risulta essere la manifestazione di un profondo disagio esistenziale che non trova altra via di scampo che la fuga verso una dimensione interiore.

- **Bellissima** di Luchino Visconti (1951);
- **Io la cono scevo bene** di Antonio Pietrangeli (1965);
- **La prima cosa bella** di Paolo Virzì (2010);
- **Agata e la tempesta** di Silvio Soldini (2004);
- **La pazza gioia** di Paolo Virzì (2016).

# Dove è finita l'Italia della solidarietà, dell'accoglienza, dell'inclusione???

**L'intolleranza nei confronti degli stranieri "poveri" è diventata la principale arma della destra per trascinare il consenso di una classe media sempre più pressata dal lavoro precario e dalla mancanza di certezze**

ROSA MAGLIO

**A** chi non è mai capitato di ritrovarsi ad un pranzo di famiglia, al bar con le amiche, a scuola e anche in parrocchia e sentire conversazioni del tipo: "ci rubano il lavoro", "sono troppi", "devono tornare a casa loro", "non sono razzista ma...", "Tra le dichiarazioni di Salvini e il proverbiale "aiutiamoli a casa loro", fino alle ultimissime parole di Fontana che parla di "estinzione della razza bianca", sembra di essere tornati nella Germania degli anni '30. Insomma, l'intolleranza è diventata la principale arma della destra per trascinare il consenso di una classe media sempre più pressata dal lavoro precario e dalla mancanza di certezze. Serve quindi un agnello da immolare sull'altare del po-



lismo, qualcuno a cui dare la colpa e che non può replicare. L'immigrato povero. Un soggetto perfetto da incolpare. Si parla di invasione, di orde barbariche e crociate cristiane per difendere

l'Italico popolo dalla minaccia mora. Ma tutto questo allarmismo celerà qualcosa di vero? I dati parlano chiaro. Non sta avvenendo alcuna invasione, al massimo un'evasione da nazioni sfrut-

tate dai paesi ricchi. Nel 2017 in Italia sono arrivati 226.934 migranti, il 5% in meno del 2016 su un totale di 3.714.137 regolarmente soggiornanti. Come si può parlare di invasione se il totale della popolazione in Italia ammonta a 60,6 milioni e di conseguenza gli immigrati rappresentano, secondo i dati ISTAT, solo il 6% del totale?! Probabilmente le destre sono male informate o, aggiungendo un pizzico di malizia, si potrebbe dire che stanno divulgando falsità senza alcun fondamento, montando ad arte fake news e bufale. Perché questo voler estromettere l'immigrato dalla vita comunitaria? Se si pensa un po' più in piccolo, si può analizzare, ad esempio, il fenomeno dell'immigrazione nella nostra piccola comunità di 14.733 abitanti dove i cittadini stranieri sono 576, pari al 3,9%. La maggior parte

di loro provengono da Romania, Marocco e Polonia e svolgono lavori in agricoltura e nel settore dell'assistenza agli anziani. Questi dati ci dimostrano una sola ed inequivocabile verità: la paura "dell'invasore straniero" è indotta e infondata. Occorre, pertanto, abbattere i muri costruiti dall'ignoranza e dall'indifferenza, uscire fuori dal proprio orticello fatto di idee preconstituite e connettersi con ciò che ci circonda, respirare aria nuova, internazionale. L'unico modo per combattere questo clima aspro e pungente, fatto di odio e intolleranza, è informarsi, imparare a riconoscere le fonti attendibili, verificare "personalmente" ciò che si sente e tralasciare i discorsi distroidi sulle invasioni utilizzando, al limite, le ruspe di Salvini per liberare i paesi dall'immondizia dei pregiudizi.

## La memoria a Cucù

DON TONIO DELL'OLIO

**Z**erocalcare la definisce "memoria a cucù". Quella che il 27 gennaio ricorda la Shoà degli ebrei e dimentica

tutte le altre vittime, tanto della stessa fase storica e con gli stessi responsabili, quanto di altre epoche. E senza nemmeno lontanamente correre il rischio di svilire la memoria dell'eccidio degli ebrei da

parte dei nazisti e dei fascisti, che significa solidarietà e monito, educazione e prevenzione, alcune considerazioni ritengo siano obbligatorie. Puntualmente, ogni anno, c'è qualcuno tra i più giovani che mi chiede: "Possibile che i tedeschi e gli italiani non si accorgessero di quanto stava accadendo?" e a poco serve la mia risposta circa l'ideologia che acceca, imbonisce, impedisce uno sguardo oggettivo sulla realtà. Oggi mi rendo conto che le vittime civili (donne e bambini) in Yemen causate dalle bombe saudite costruite in Italia così come i migranti uccisi o sventati da schiavi o torturati in Libia grazie al nostro accordo nefasto con alcune fazioni di quel Paese, così come i contadini



massacrati dai pesticidi delle multinazionali nel sud del mondo che provvede al nostro "benessere", così come il depredamento delle ricchezze del sottosuolo in Africa, in Asia e in America Latina, in nazioni ricchissime che vivono nella peggiore delle miserie...

domani ci potrà essere rinfacciato dai nostri nipoti, che spero vedano più chiaramente in questa storia. C'è un solo modo per essere assolti da quel tribunale: alzare la voce perché si inverta la rotta. Che un giovane domani almeno possa dire: qualcuno non era d'accordo.





# La "Buona Scuola": fu vera riforma?

La legge 107 del 2015 è stata chiamata "Buona Scuola" da chi l'ha formulata, forse per stroncare preventivamente possibili critiche. Che invece sono state moltissime

LUIGI VAVALÀ

**C**osa non piace di questa riforma alla maggior parte dei docenti e degli studenti? Riflettiamo insieme e soprattutto proponiamo discussioni aperte sull'argomento.

## La scuola azienda

Innanzitutto l'aver aziendalizzato la scuola, ormai finalizzata ad allenare i ragazzi al mondo del lavoro, anziché puntare a formare cittadini consapevoli e menti critiche. È proprio necessario che la scuola, toccando l'età delicata dell'adolescenza e della primissima gioventù, tenda le sue forze a formare lavoratori inconsapevoli invece che uomini equilibrati in grado di affrontare le difficoltà della vita?

## L'alternanza scuola-lavoro

Viene poi la già citata alternanza, forse l'aspetto più controverso. La legge stabilisce che gli studenti del triennio superiore svolgano durante l'anno scolastico un certo numero di ore – 200 per i licei e ben 400 per gli istituti tecnici e professionali – di stage lavorativo. Nella migliore delle ipotesi le ore settimanali di lavoro sono 40 (ma negli uffici se ne fanno di meno), per cui in questo modo si sottraggono agli studenti cinque o dieci settimane di lezione.

Ma di che lavoro si tratta? A questo riguardo le scuole cercano di organizzarsi come possono e il caos regna sovrano. Né è facile trovare, specie nella nostra realtà, datori di lavoro disposti a fare da tutor esterni.

## Ma quale lavoro?

Il lavoro proposto agli



Prof. Luigi Vavalà

studenti alla fine poco ha a che vedere con le loro aspirazioni. Spesso si tratta di mansioni banali o ripetitive. Nei casi peggiori abbiamo forme di sfruttamento di lavoro gratuito. Alcuni imprenditori si stanno organizzando e riescono a ridurre il numero di assunzioni potendo contare su questi lavoratori a costo zero. In discussione non è l'importanza del lavoro, ma la sua qualità e l'apporto dell'intelligenza inventiva.

## Il peso della burocrazia

Il carico di burocrazia legato a questa attività è esorbitante. Frustrante per un docente, che preferirebbe parlare di contenuti culturali, doversi occupare di tutta la documentazione.

## Aumenta la competitività

Un altro aspetto poco

bolica. La conseguenza è che gli studenti sono continuamente incalzati dai professori che gli propongono tanti interessanti progetti cui partecipare. Invece che fare lezione. Non sarebbe stato meglio incentivare la collaborazione tra gli insegnanti?

## Meritocrazia

Insegnanti che, ci viene detto, devono accettare la meritocrazia! Ma il merito non consiste più nella passione culturale con cui trasmettere la propria materia agli studenti, né nella capacità di mettersi in relazione umana con i ragazzi. **Viene considerato meritevole il docente più impegnato ad organizzare attività che diano visibilità all'istituto.** Insomma quello che in classe, per un motivo o l'altro, ci sta di meno.

## La didattica delle "competenze"

Nelle indicazioni di metodologia contenute nella "Buona Scuola" si parla di "c o m p e t e n z e d i cittadinanza". Di che si tratta? Dell'applicazione di un sapere in un dato contesto attuando i comportamenti più idonei alla produzione di un risultato. Insomma il sapere deve essere in relazione con il fare; lo studente deve sapere organizzare i

dati dell'esperienza per capire cosa deve essere fatto e come per produrre il risultato migliore. La cultura non deve essere disinteressata ma deve servire ad ottenere obiettivi. I contenuti storici, scientifici, letterari, filosofici, artistici, musicali, devono dare un respiro umano o essere immediatamente sottomessi e funzionalizzati ad esigenze lavorative? I presupposti della ricerca scientifica e teorica devono trovare spazio adeguato? E i contenuti devono essere completamente sussumti dalla furia tecnologica?

## Ritmi sempre più incalzanti

Aumenta, a questo punto, la pressione sugli studenti, sottoposti a richieste continue. Tra verifiche, interrogazioni, incontri pomeridiani, impegni progettuali, prove INVALSI, lavoro, gareggiano continuamente, mostrando un sempre maggiore distacco emotivo dalla scuola. Nella delicatissima formazione di una psiche matura non hanno più nessun ruolo sguardi calmi, contemplativi, poetici, lenti, per vivere in modo più sereno e senza la precoce pressione della ineluttabilità del reale produttivo?

## Chi è Luigi Vavalà

Docente di Filosofia e Storia al Liceo Classico di Trani, ha studiato all'Università di Pisa, con i Prof. Nicola Badaloni e Paolo Cristofolini, presentando una tesi sul giovane Antonio Labriola come studioso dell'Etica di Spinoza.

Ha pubblicato articoli e saggi su Leopardi, Giordano Bruno, Nietzsche, Marx.

È membro della comunità scientifica dell'OFFICINA DEI SAPERI, fondata dallo storico Piero Bevilacqua.

Collabora al seminario permanente internazionale di studi sul pensiero di F. Nietzsche.

## C'è vita allo Staffa!

**Marcella Carrer e Loreta Santarella sono le due studentesse che abbiamo intervistato per sapere di più riguardo le numerose attività che durante l'anno scolastico coinvolgono il Liceo S. Staffa e i suoi studenti**

VALERIA DE IUDICIBUS

**D**entro le mura dello Staffa, ma fuori dalle aule, c'è una scuola che coopera, sperimenta, che diffonde idee e solletica la curiosità, ci sono orecchie e occhi attenti, ragazzi che partecipano e incontrano esperti, appassionati e professionisti. Oltre le lezioni, c'è un liceo fatto da chi, attraverso eventi, progetti e laboratori, sta seminando perché le menti degli studenti possano crescere rigogliose e scevre da preconcetti.

**Che liceo frequenti e a che anno sei?**

**Loreta:** Frequento il Liceo delle Scienze Umane e sono al quarto anno.

**Marcella:** Sono all'ultimo anno del Liceo Classico.

**L'Istituto S. Staffa è sovente sede di eventi, incontri e progetti? Te ne ricordi qualcuno in particolare?**

**Loreta:** Ricordo un evento che si è tenuto al secondo anno e durante il quale alcuni nutrizionisti hanno dato a noi studenti alcuni consigli per una corretta alimentazione. Trovo che anche i laboratori siano molto interessanti, come quello di scultura in corso quest'anno. Esso prevede incontri pomeridiani che coinvolgono i ragazzi di qualsiasi indirizzo dando loro la possibilità di avvicinarsi all'arte, cosa impossibile da realizzare durante le poche ore scolastiche.

**Marcella:** Da quando frequento questa scuola ho partecipato a varie iniziative. Ci sono state numerose presentazioni di libri, alcuni incontri con delle psicologhe che ci illustrarono tecniche di rilassamento e la presentazione del progetto



Loreta Santarella



Marcella Carrer

EEE – Extreme Energy Events (a cui la scuola lavora da anni, in collaborazione con il CERN, l'INFN e il MIUR). Una delle ultime è stata la *Notte dei Licei Classici* che ha visto noi ragazzi cantare, recitare, suonare e danzare.

**Quale ritieni sia stato il più interessante e degno di nota? Perché?**

**Loreta:** Senza dubbio gli incontri con gli scrittori, in particolare quello con **Anilda Ibrahimi** che ha presentato il suo libro *“L'amore e gli stracci del tempo”*. L'incontro con un autore può portare i ragazzi a dedicarsi maggiormente alla lettura, a comprendere il mondo che si cela dietro le parole messe su un foglio di carta. Un libro ha il potere di cambiare il modo di pensare di una persona e magari, da un semplice compito scolastico, potrebbero nascere veri e propri amanti della lettura.

**Marcella:** Estremamente interessanti sono le lezioni del giornalista barlettano **Giuseppe Dimiccoli**, nell'ambito del progetto *Idea di Europa e l'Istituzione dell'Unione Europea*. Esse mirano a infondere maggiore consapevolezza riguardo tali concetti, illustrando i principali organi e ruoli della suddetta organizzazione internazionale. Ricordo con piacere anche l'incontro con **Benjamin Somay**, scrittore

curdo che ha presentato nel nostro liceo il libro *“Il vento ha scritto la mia storia”* e ci ha raccontato il suo percorso fatto di conterranei e migranti, di speranza di giustizia e di libertà.

**Quali nuovi progetti o eventi vorresti fossero realizzati nella tua scuola?**

**Loreta:** Mi piacerebbero incontri con attori per avvicinare, appassionati e non, al teatro e alla recitazione. Incontri con fotografi professionisti, cantanti, sociologi, grafici o qualsiasi cosa riesca a toccare

il cuore e la mente di noi giovani. Abbiamo bisogno di vedere che ciò che studiamo ogni giorno non sia un mucchio di informazioni da tenere in un cassetto. Il ruolo della scuola dovrebbe essere quello di farci innamorare di qualcosa, portandoci a considerare il diploma non come un pezzo di carta ma un gradino che ci avvicini un po' di più ai nostri sogni.

**Marcella:** Penso a un progetto che possa far luce su che cos'è la politica, cosa sono la destra e la sinistra, che illustri quali sono le sue dinamiche e i suoi

meccanismi, che ci abitui ad esprimere opinioni e non a ripetere slogan o “sentito dire”. I giovani della mia generazione non ne sono attratti o coinvolti, perché pensano che sia una materia separata dalla vita e dalle scelte di ogni giorno. Ci sarebbe, invece, bisogno di abbattere i dubbi e la confusione, soprattutto nel caso dei neo-diciottenni che quest'anno hanno acquisito il diritto di voto e hanno il diritto (e il dovere) di scegliere con criterio i rappresentanti e il futuro del proprio Paese. ♥

## Liliana Segre, parola di sopravvissuta

DON TONIO DELL'OLIO

**“N**oi testimoni della Shoah stiamo morendo tutti, ormai siamo rimasti pochissimi, le dita di una mano, e quando saremo morti proprio tutti, il mare si chiuderà completamente sopra di noi nell'indifferenza e nella dimenticanza. Come si sta adesso facendo con quei corpi che annegano per cercare la libertà e nessuno più

di tanto se ne occupa. Io – devo dire la verità – ho voluto sempre vivere ma non sono in vita perché ho voluto vivere dal momento che tutti volevano vivere. La spinta a vivere è connaturata in noi. Da quando usciamo da quell'utero gridando, fino all'ultimo momento della vita, uno è in vita. E io a questi ragazzi a cui parlo regolarmente dico sempre: “Ragazzi la vita è stupenda. Amate la vita e non perdetevi un minuto di questa vita,

che la vita non è solo l'orrore di Auschwitz per fortuna, perché se no non si chiamerebbe vita e infatti quella si chiamava morte”. La vita può avere dei risvolti stupendi. La spinta che c'è dentro ogni essere umano alla vita è grandissimo. È come il girasole che si volta verso il sole e lo cerca: è la natura che glielo dice”. (Liliana Segre, in un'intervista a “Bel tempo si spera” su Tv2000 il 24 gennaio 2018) ♥



# L'importanza storica e culturale di un nome

Un estratto del verbale del collegio dei docenti nel quale si votarono le proposte di intestazione del Liceo.  
L'economista Scipione Staffa risultò essere il più suffragato.

## Verbale n. 6

Il giorno 27 novembre 1997, alle ore 16,30, si è riunito il collegio dei docenti per discutere il seguente o. d. g.:

- 1) Piano provinciale di aggiornamento;
- 2) Incontri culturali;
- 3) Intitolazione Istituto.

Il Liceo Classico di Trinitapoli è stato per molti anni una succursale del Liceo Classico di Cerignola e del Liceo Scientifico di Margherita di Savoia. L'indirizzo Socio-Psico-Pedagogico, che si aggiunse nel piano dell'offerta formativa, consentì di raggiungere il numero di studenti e di classi necessari per ottenere l'autonomia nel 1997. L'intestazione dell'istituto fu considerata da tutti gli operatori della scuola un atto formale molto importante che coinvolse le istituzioni scolastiche, l'amministrazione comunale e la Società di Storia Patria. "Il nome" diventa per sempre un punto di riferimento storico-culturale non solo per il proprio paese ma anche per le altre città del territorio. Il documento che segue è un estratto del verbale del collegio dei docenti nel quale si votarono le proposte di intestazione del Liceo. L'economista Scipione Staffa risultò essere il più suffragato.

[...] Per quanto riguarda l'intitolazione dell'Istituto la Preside preannuncia che l'iter sarà abbastanza lungo, poiché la proposta del collegio deve essere votata dal Consiglio d'Istituto ed inviata al Provveditore e al Sindaco. In caso di contestazioni, la procedura prevede di acquisire il parere della sezione locale e regionale di Storia Patria. Le proposte emerse dal collegio sono le seguenti: il professore d'orchestra Lacerenza (Prof. Braccioforte) del quale non si conosce esattamente la data di morte; Federico II (Prof. De Felice); G. Salvemini (Prof. Sardaro); Padre Leone (Prof. Miccoli); Quintiliano (Prof. Garbetta) e Scipione Staffa (Prof. Di Biase).

Il collegio, in merito al criterio di scelta del



Docenti, il preside Carmine Gissi e l'assessore alla Cultura Marta Patruno fotografati con il giornalista "Pinuccio" dopo la presentazione del suo libro nel Liceo di Trinitapoli

personaggio, vota per un nome che appartiene alla storia locale in quanto la scuola deve far conoscere coloro che hanno contribuito alla crescita culturale del proprio paese. Il prof. Di Biase relaziona lungamente sulla figura e sull'opera dello studioso Scipione Staffa (1820/1892) che si è distinto per le sue ricerche nel campo delle Scienze

Sociali ed Economiche e per la sua collaborazione a numerosissime riviste e accademie dell'800.

Il prof. Di Biase, concludendo la sua relazione, invita i colleghi a consultare la sua bibliografia esistente, nonché le opere dello studioso, alcune delle quali sono a disposizione nella Biblioteca dell'Istituto.

Il Collegio, infine, vo-

ta a maggioranza il nominativo di Scipione Staffa. I voti riportati sono i seguenti: Scipione Staffa 44; Lacerenza 2; Padre Leone 2; astenuti 4.

La seduta è tolta alle ore 18,30.

Il segretario  
**Antonietta D'Introno**

Il Preside  
**Palma Guercia**

## Lo Staffa vola in Russia

Il prossimo febbraio un gruppo di studenti e docenti del Liceo S. Staffa volerà a Mosca per una settimana tra scienza e svago

### VALERIA DE IUDICIBUS

Dal 16 al 25 febbraio, quindici studenti della 4<sup>a</sup> A del Liceo Classico di Trinitapoli, accompagnati dal preside **Carmine Gissi** e dai docenti **Margherita Lafata** e **Giacomo di Staso**, saranno a Mosca per un nuovo momento di confronto culturale e scientifico. Infatti, lo scorso settembre, una

delegazione di studenti e docenti del **Moscow Chemical Lyceum**, accompagnati dallo scienziato Vladimir Peskov, ha visitato il Laboratorio EEE (**Extreme Energy Events**) di Fisica nucleare dell'Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Scipione Staffa" a Trinitapoli. I nostri studenti troveranno ad attenderli un fitto programma scientifico di

lezioni, incontri, laboratori e workshop nell'ambito del progetto EEE, affiancato da un programma culturale, artistico e sportivo. I ragazzi dello Staffa alloggeranno presso le famiglie degli studenti e dei docenti della scuola ospitante, per quella che ha tutti i presupposti per essere un'esperienza intensa e indimenticabile. Buon viaggio!



# Gruppo di famiglia in un interno

**Emilia e gli altri, il romanzo della famiglia e della casa della scrittrice di origine trinitapolese Angela Sarcina, ritorna nelle stanze del Palazzo di Corso Trinità**

ROSANGELA RICCO

**I**l fascino delle case antiche proviene dal loro straordinario potere

evocativo. È come se ogni singola pietra di questi vetusti edifici fosse pregna della vita che in essi è stata vissuta e ne risuonasse ancora facendo avvertire sussuri, palpiti, risa e sospiri, esalando il respiro profondo delle esistenze che lì si sono consumate. È per questo che Angela Sarcina, ha scelto di scrivere *Emilia e gli altri*, il romanzo che rievoca la storia della sua famiglia, proprio nel luogo in cui questa si è svolta, il Palazzo Sarcina situato in Corso Trinità a Trinitapoli. È il prologo a fornire la prima chiave di lettura dell'intera opera rivelandone l'elemento costitutivo: il tempo. Scritto con un linguaggio allusivo, reticente, quasi oracolare, descrive alcuni oggetti con cui l'autrice si trova alle prese – una vecchia fotografia con il nome e la data sul retro, un cestino da lavoro di velluto rosso, un prezioso libricino di preghiere con una dedica – tracce, indizi che non riesce a decifrare perché rimandano a un passato lontano e forse perduto, ad esistenze ormai trascorse e quindi difficili da ricostruire. Il passato è un cumulo di macerie, le rovine del tempo, delle vite in esso vissute. Le rovine aspirano a una totalità non più raggiungibile poiché l'esistenza umana si svolge nel tempo, è soggetta al tempo, ne è condizionata e limitata. L'estremo limite dell'esistenza umana è la morte. Ma è proprio la finitezza a far sorgere nell'uomo l'ardimentoso anelito di oltrepassarne il confine. Il desiderio di eternità che è l'aspirazione più profonda di tutti i mortali, seppure frustrato dalla realtà inesorabile



12 giugno 1993. Giardino di Palazzo Staffa. Da sinistra: la prof.ssa Antonietta D'Introno, la scrittrice Angela Sarcina, l'editore Pietro Lacaita, l'on. Maria Vittoria Mezza e il prof. Carmine Gissi

della finitezza, cerca l'appagamento nell'individuazione di un senso nella propria e nell'altrui esperienza vissuta, negli eventi per loro natura incomprensibili e frammentari. Quando si tenta di ricomporre i frammenti, scomposti e irrelati, dell'esperienza umana, è come se questi acquistassero senso e compiutezza, quella compiutezza che non hanno nel loro incessante, consueto fluire. Ma perché ciò accada, perché questi frammenti acquistino forma e consistenza devono farsi racconto. Solo così il tempo, quel tempo erroneamente ritenuto dagli uomini lineare e irreversibile, a tratti si ferma, si interrompe, inverte la direzione e spalanca una dimensione ulteriore alla percezione umana, quella del ricordo, della memoria. La memoria del finito salva dalla finitezza e travalica i limiti del tempo. La memoria crea dunque un ponte tra passato e presente non solo nella vita del singolo ma anche tra le generazioni, dando fondamento al senso d'identità di ciascuno, consolidandolo. Si tratta di un romanzo storico, tuttavia l'autrice ha scelto di attribuire ai personaggi dei nomi fittizi, probabilmente per ricordare a se stessa e ai lettori che la letteratura è artificiale, che essa può mostrare

un senso negli eventi narrati solo a patto di denunciarlo come finzione, come "totalità creata" (Lukacs). Ancora una volta è l'autrice a fornirci elementi utili per tentare un'interpretazione citando il filosofo Bergson per il quale i dati immediati della coscienza, le percezioni, attivano la nostra memoria attualizzando il passato e mettendolo in relazione con il presente, trasformando così il tempo da entità astratta e spazializzata in una durata viva, mobile, incessante, in un flusso inarrestabile di percezioni che prolungano il passato nel presente. Raccontando la storia della sua famiglia l'autrice ci offre uno spaccato della vita trinitapolese a cavallo tra Otto e Novecento, periodo di grandi trasformazioni non solo per il piccolo paese, ma anche per la nazione italiana e il mondo intero. Le vicende dei personaggi, la loro storia minima, la storia locale, si intrecciano così con la grande Storia, i cui eventi scorrono inarrestabili come su uno schermo posto sullo sfondo della scena principale su cui si svolgono i fatti narrati. Sul finire dell'Ottocento due giovani appartenenti a famiglie di rango elevato tra le più facoltose del paese, Marianna di Fidio e Graziano Cafiero, si uniscono in matrimonio. I

giovani sposi si stabiliscono nella dimora a loro destinata, un palazzo in Corso Trinità – secondo le cronache del tempo tra i più lussuosi del paese – rinnovato e sfarzosamente abbellito per l'occasione. La vita coniugale, allietata dall'arrivo di tre figli, Beniamino, Andrea e Isabella, scorre serena e senza scosse scandita dal ritmo delle stagioni e dai lavori rurali, imperiosamente diretti da Marianna. È lei il primo personaggio presentato dall'autrice, la padrona di casa, la *domina*, una donna energica e instancabile, volitiva e determinata, e soprattutto pragmatica, una signora di rango, ma di spirito pratico e borghese. È sempre lei, infatti, a presenziare a tutti gli appuntamenti più importanti della stagione agricola. Ma proprio nel momento della siesta pomeridiana dolzissima nella calura del meriggio arroventato, sia pure mitigato dalla frescura della stanza in penombra, la mente di Marianna, richiamata da un rumore, torna indietro e con l'espedito narrativo di un lungo flashback, l'autrice conduce il lettore in medias res. Fedele alla lezione bergsoniana, la narrazione procede sospinta da quelle che Proust chiamava "intermittenze del cuore" ovvero delle vere e proprie irruzioni della memoria involontaria, non governata dalla volontà ma dalle sensazioni, che attraverso un suono, un rumore, una suggestione apre la via ai ricordi più sopiti facendo riaffiorare di colpo attimi di vita vissuta annullando l'azione del tempo. Improvvisamente Marianna si ricorda del momento in cui aveva appreso del fidanzamento con Graziano e non con il fratello di lui, Vincenzo, a lei destinato; ma la sua sorpresa non era durata

a lungo ed era andata incontro al suo destino docile e sicura, senza la minima esitazione. L'unione tra i due si rivela felice e feconda, Marianna vive le gioie coniugali con slancio appassionato e suo marito, malgrado le abitudini degli uomini del suo stesso ceto sociale, resta sempre fedele a sua moglie. Graziano è un uomo colto, raffinato, intelligente, sensibile, un autentico gentiluomo di provincia che preferisce l'*otium al negotium* e trascorre il suo tempo dedicandosi allo studio e alla lettura, più preoccupato di coltivare i suoi interessi che le sue velle. Ciò nonostante non è uno sprovveduto, è lui infatti l'insospettabile *deus ex machina* che allestisce un inganno degno del più scaltrito teatrante per coronare il suo sogno d'amore sposando la fanciulla di cui si è perduto innamorado anziché quella scelta dalla sua famiglia. La famiglia di Graziano, nobile e antica è imparentata con gli Staffa, il padre di Marianna è tra i maggiori proprietari del paese, le ricchezze dell'una e dell'altro derivano da cospicue rendite fondiari, ciò consente







La cucina di Palazzo Sarcina dove è stato scritto il romanzo "Emilia e gli altri"

loro di condurre una vita agiata sebbene non sempre stabile perché dipendente dall'andamento dei raccolti. Infatti proprio a cavallo tra Otto e Novecento l'agricoltura attraversa in tutta Europa un periodo di profonda crisi produttiva a causa di alcuni mali che la minacciano, insetti nocivi come la mosca olearia e la fillossera devastatrice insidiano le colture di ulivi e vigne, mettendo in serio pericolo economie essenzialmente rurali come quella dell'Italia meridionale. Mentre a Cerignola vengono accolti i rappresentanti del Congresso internazionale di agricoltura che vede protagonista e ospite l'Onorevole Pavoncelli consentendogli di sfoderare la più altisonante retorica, anche i terreni del barone Graziano Cafiero vengono colpiti assestando una scossa ai suoi introiti, pertanto la previdente Marianna per fare un po' di economia decide di ridurre le spese eliminando il precettore e mandando a scuola dalle suore, beneficiarie delle generose donazioni della nobile famiglia, il secondogenito Andrea. Tra i banchi di scuola il bambino incontra una coetanea, quella Emilia che precede tutti gli altri nel titolo del romanzo ma viene presentata dall'autrice con la maestria di un regista cinematografico

solo nel terzo capitolo, quando appare emergendo dall'oscurità nello studio del parroco don Tommaso Scrocco, suo zio e tutore, all'arrivo del barone Cafiero che per primo viene ammaliato dagli occhi scuri e profondi della piccola orfana. Emilia D'Ambrosio è una creatura affascinante e misteriosa, un'osservatrice silenziosa e riflessiva dallo sguardo ardente, i suoi gesti sono sempre appropriati e misurati, le sue movenze piene di grazia, ma è difficile indovinare il suo pensiero e rimane enigmatica e indecifrabile. Soprattutto agli occhi di Andrea dapprima incuriosito e poi sempre più irresistibilmente attratto da lei. Tra i due nasce, complice la poesia di Carducci, una puerile corrispondenza d'amorosi sensi che cresce con i due ragazzi quasi a loro insaputa. Nel frattempo la vita dei Cafiero fluisce placida tra il paese e la masseria di Montaltino, la tenuta di campagna in cui trascorrono estati felici e spensierate, ma a turbare la quiete familiare sopraggiunge un evento inatteso e dalle conseguenze dirompenti. Un consistente ammanco verificatosi nella Cassa agricola di San Ferdinando in cui il barone Cafiero riveste la carica di presidente pone quest'ultimo di fronte ad una scelta esiziale. In nome del suo onore di

gentiluomo, Graziano non si sottrae agli obblighi che la sua posizione e il suo lignaggio gli impongono e, di fronte all'indifferenza degli altri soci, decide di coprire personalmente il debito a danno delle proprie finanze ma salvando i risparmi degli agricoltori. Pagine indimenticabili sono quelle che descrivono minuziosamente la vestizione della baronessa che precede la scena teatrale della consegna del denaro nel paese vicino. Il patrimonio familiare si riduce sensibilmente e si carica di pericolose ipoteche, ma i legami familiari resistono saldamente a questo colpo basso della sorte, che presto si scopre che non essere il solo. Un destino avverso sembra abbattersi con furia implacabile sulla famiglia sconvolgendone per sempre l'assetto. Due lutti funestano a breve distanza l'uno dall'altro il ritrovato equilibrio domestico, prima la morte del barone e poi del figlio primogenito Beniamino, bellissimo e pieno di energia, ghermito nel fiore degli anni, gettando Marianna e i ragazzi nella prostrazione e facendo calare sulla casa un impenetrabile silenzio di morte. Ma l'irriducibile vitalità di Marianna trova la forza per riemergere, cercando di recuperare il controllo del patrimonio familiare ormai prossimo al dissesto. Tuttavia una nuova sofferenza la indigna rinvigorendone l'orgoglio e l'autorità. La scoperta che il secondogenito, ultima speranza di risolvere le fortune di famiglia attraverso un buon matrimonio, si è invaghito di un'orfana senza dote, Emilia. La baronessa, madre sollecita e amorevole, non esita a irrigidirsi fino alla durezza in nome di una sorta di ragione di stato familiare. Emilia, per volontà di Marianna, viene allontanata da Trinitapoli; infatti la fanciulla, per evitare la reclusione tra le mura domestiche, sceglie l'esilio e accetta di trasferirsi a Roma come dama di compagnia di una ricca e nobile signora amica della baronessa, Caterina. Si apre così un capitolo intriso di nostalgia

e di rimpianto, Caterina, quasi un alter ego in negativo di Marianna, ancora fanciulla, contrae un matrimonio di convenienza che le garantisce un avvenire prospero e sereno all'insegna della stabilità economica perduta dopo la morte del padre, ma si tratta di un'agiata senza amore, quell'amore immaginato attraverso le letture che avevano allietato e riempito di trepide attese la sua giovinezza. In fondo Caterina è affetta da quella che si potrebbe definire una forma di bovarismo, la realtà della sua esistenza la rende infelice e insoddisfatta a causa della mancanza di un sentimento forte e travolgente e quindi immagina di poter realizzare una vita diversa più piena e appagante. Ma la realtà non è mai uscita vincitrice dal confronto con l'immaginazione, i mondi ideali non esistono e così Caterina, ferita e umiliata dalle brevi relazioni clandestine concessasi, capisce che difficilmente potrà essere amata negli incontri occasionali e fugaci con individui che ogni volta le accendono la speranza ma puntualmente la deludono. Caterina, che aveva guardato con doloroso stupore alla felicità della sua amica Marianna, alla complicità di questa con il marito come a un fenomeno per lei inusitato, adesso si scopre ansiosa di conoscere la fanciulla che ha scatenato le ire della baronessa e conquistato il cuore del figlio giunto per amor suo a sfidare la collera e i dinieghi della madre. Emilia si rivela una piacevole sorpresa per la nobildonna romana, che paventava l'arrivo di una provinciale antiquata e bigotta. Curiosa e intelligente, modesta e rispettosa la fanciulla conquista subito la sua simpatia e lentamente tra le due donne, la più giovane e la più matura, si stabilisce una tacita complicità, fatta di dialoghi animati ma anche di prolungati silenzi. La giovane trinitapolese, lettrice avida e appassionata sin dalla tenera età, trova nella biblioteca del palazzo in cui è ospitata una inesauribile riserva che le permette di conoscere le

pubblicazioni più recenti ma anche classici ancora sconosciuti. È proprio qui che Emilia si imbatte ne *Le bucoliche* di Virgilio e leggendo la seconda ecloga resta come folgorata riconoscendosi nel pastore Coridone, innamorato disprezzato e respinto, che grida alla natura nei pomeriggi riarsi e torridi dell'estate il tormento di un amore distruttivo e devastante come un fuoco inesauribile. Emilia, che inizialmente sembra non tradire emozione alcuna, quasi refrattaria ai sentimenti più comuni, manifesta infine la sua natura di donna fiera, decisa e consapevole scegliendo il proprio futuro senza subirlo. Non a caso tra le sue letture romane c'è anche *Una donna* di Sibilla Aleramo, su cui esprime un giudizio semplice e acuto che le consente di esporre il suo personale pensiero e forse anche quello dell'autrice riguardo al diritto delle donne di vivere liberamente la propria vita cercando di essere se non felici, almeno appagate. Tutta la narrazione è disseminata di citazioni letterarie che creano un sottile gioco di rimandi attraverso il quale l'autrice blandisce il lettore con la allusiva suggestione dei rispecchiamenti e lo sfida a rintracciare le segrete corrispondenze tra il romanzo e le opere menzionate e tra queste e la vita stessa. Il paradossale infatti risiede nel fatto che il senso delle cose appare solo come altro da esse e all'interno di una rappresentazione nella quale, attraverso una somiglianza con la realtà che è solo frutto di una finzione, balena una inesprimibile verità. Ma la citazione che dovrebbe chiudere l'opera con il suo sigillo in realtà non c'è e sta all'abilità del lettore coglierla tra le righe, appena suggerita. È Virgilio che sentenzia per bocca del poeta Cornelio Gallo nella decima ecloga ricordando l'irriducibilità e la fatalità dell'amore come dell'accadere a cui non si può far altro che arrendersi accettandone la potenza e l'imprevedibilità: "omnia vincit Amor; et nos cedamus Amori".



# In ricordo del compagno Pasquale Panico

**Muore all'età di 92 anni il senatore Pasquale Panico il 21 gennaio 2018 anniversario della fondazione del suo partito comunista**



Pasquale Panico

**ARCANGELO SANNICANDRO**

**A**pprendo con dolore la notizia della morte di Pasquale Panico che ha sempre rappresentato per i braccianti della Capitanata e per tutti i compagni comunisti una sponda sicura e un modello di coerenza

di passione politica. La storia della sinistra lo ricorderà come Segretario generale della C.G.I.L. della provincia di Foggia, come consigliere del P.C.I. del primo consiglio regionale della Puglia e come senatore della Repubblica ma tutti i compagni, come me, che hanno condiviso con lui una miriade

di lotte sindacali, di campagne elettorali e di manifestazioni pubbliche ricorderanno la sua tenacia, il suo spessore umano e soprattutto la sua singolare vena ironica con la quale riusciva a sdrammatizzare anche le situazioni più disperate. È ancora vivo in me il ricordo di quando, dopo la morte di Enrico Berlinguer, la segretaria della mia sezione organizzò un incontro per commemorare il grande compagno scomparso. Il relatore della serata fu Pasquale Panico che si trovò di fronte tanti compagni con le lacrime agli occhi e troppo commossi per prendere la parola. Pasquale scosse la platea dicendo che i grandi uomini non muoiono nel letto ma "in battaglia", come era accaduto ad Enrico

Berlinguer in seguito al suo comizio. Una battaglia che Berlinguer aveva vinto perché per la prima volta alle elezioni europee di giugno 1984 il P.C.I. era riuscito a fare il famoso "sorpasso" della D.C. E, pertanto, "cari compagni, anche la morte, ha i suoi lati positivi"!

Pasquale Panico, dopo la scissione della Bolognina non si iscrisse più a nessun partito della sinistra. È re-

stato fedele al suo P.C.I. sino alla fine dei suoi giorni. Sono convinto che è riuscito, anche questa volta, a rendere meno drammatico il suo ultimo viaggio, raccontando qualche divertente aneddoto alla Signora Morte che gli ha concesso di andarsene proprio il 21 gennaio, anniversario della fondazione del Partito Comunista Italiano.



# Il dott. Michele Triglione: un emigrante d'eccellenza

**Dopo anni di gavetta e di studio, attualmente è responsabile dell'Ufficio Relazioni con il Pubblico dell'ospedale Mater Salutis di Legnago**

**I**l settimanale LEGNAGO week ha dedicato un'intera pagina al nostro concittadino Michele Triglione che, da più di un trentennio, risiede in Veneto con la moglie e il figlio.

Dopo il diploma di geometra Michele Triglione, figlio di "Minguccio l'elettricista", decise di trasferirsi a Cerea dove lavorò presso varie aziende della zona del mobile d'arte per qualche anno.

In seguito intraprese la libera professione aprendo lo "Studio TAU" che si occupava di marketing e comunicazione per le aziende. A causa dei suoi problemi di salute, dovette abbandonare questo lavoro. Dopo un concorso pubblico venne assunto all'ULLS nel 1987. In questi anni Michele Triglione è in lista di attesa per un trapianto di fegato. Nel 1991 arrivò finalmente la chiamata tanto attesa dall'ospedale di Bologna

dove venne sottoposto a trapianto. Le sue migliorate condizioni di salute lo spinsero a riprendere gli studi interrotti e a laurearsi in Scienze Politiche all'università di Padova. Riuscì anche, in seguito, a frequentare un Master in comunicazione pubblica allo IULM di Milano. Attualmente è responsabile dell'Ufficio Relazioni con il Pubblico dell'ospedale Mater Salutis di Legnago.



La pagina del settimanale Legnago Week dedicata al concittadino Michele Triglione



## Motivate your English The Trinity Pathway to Real Communication

Qualifiche ed esami di certificazione in lingua inglese a tutti i livelli

### Trinity STARS

Young Performers in English Award



- Incoraggia l'apprendimento della lingua inglese da parte di alunni d'età compresa tra i 3 e i 12 anni
- I bambini, guidati dal proprio insegnante, preparano brevi dialoghi, canzoni, filastrocche o racconti in lingua inglese e li presentano come gruppo a un esperto Trinity
- Non è un esame e si presenta come un eccellente strumento didattico-formativo facile e divertente da preparare

### Trinity GESE

Graded Examinations in Spoken English



100% speaking e listening

- Un esame per ogni studente, da principiante ad avanzato
- Conversazione individuale con esaminatore Trinity
- Dal Grade 4 in poi, argomento iniziale a scelta del candidato
- 12 livelli progressivi (da pre A1 a C2 del Quadro Comune Europeo di Riferimento - QCER)

### Trinity ISE

Integrated Skills in English



Valutazione dell'uso integrato di *reading, writing, speaking e listening*

- Possibilità di sostenere i moduli Speaking & Listening e Reading & Writing anche in momenti separati
- Risultati distinti per ciascuna abilità
- Sviluppo di competenze trasversali essenziali nel XXI secolo
- Cinque livelli (da A2 a C2 del Quadro Comune di Riferimento Europeo)



L'Istituto Scipione Staffa di Trinitapoli offre al territorio sei opportunità di studio tra gli Indirizzi Liceali e Professionali

	Liceo Classico
	Liceo delle Scienze Umane
	Liceo Artistico
	Grafico Pubblicitario
	Odontotecnico
	Servizi Socio-Sanitari

L'offerta formativa dell'Istituto s'incentra sul "sapere" e sul "saper fare" che diventano strumenti di crescita e di formazione degli studenti, di acquisizione di metodologie e procedure che sviluppano la loro creatività e il loro senso critico. La formazione dell'uomo e del cittadino si completa poi con una ricca proposta di progetti, collaborazioni e attività extracurricolari.

### Progetti

Incontro con l'autore-Progetto lettura  
Educazione alla legalità e alla cittadinanza attiva  
Extreme Energy Events  
Il museo per le scuole  
Progetto Lingue (certificazioni B1 e B2)  
Progetto Biblioteca  
Ogni uomo è mio fratello  
Orientamento in uscita: collaborazioni con Università  
La notte dei Licei Classici  
Educazione ambientale e alla salute  
Arte e territorio  
Progetto Qualità

### Collaborazioni

Archeoclub sez. di Trinitapoli  
Associazione Puglia -Russia  
Centro Arcobaleno del Volontariato Vincenziano di Trinitapoli  
#Trinitapoli città che legge  
Associazione culturale GLOBEGLOTTER di Trinitapoli  
Museo Archeologico degli Ippogei di Trinitapoli  
Scuola Media Garibaldi di Trinitapoli  
Comune di Trinitapoli  
Università  
Dipartimento di Fisica dell'Università di Bari  
Associazione Carabinieri in congedo  
Associazione Volontari Soccorritori

Gli alunni dell'Istituto "Staffa" si sono sempre distinti in concorsi a livello nazionale e locale fino a progettare, in collaborazione con la Scuola Media Garibaldi, nel laboratorio di Scultura del Liceo Artistico un gioiello venuto dal mare: il pastorale offerto in dono a Papa Francesco a novembre 2017.



Scipione  
**Staffa**  
Istituto di Istruzione Secondaria Superiore

Via Cappuccini, 23 Trinitapoli

**#CE' LO STAFFA NEL TUO FUTURO#**  
**VIENI A TROVARCI**

# OPEN DAY

13-20-27 gennaio 2018 dalle ore 15.00 alle ore 20.00  
2 febbraio 2018 dalle ore 15.00 alle ore 20.00